

## **Tennyson, il Mistico**

Alfred K. Jenkins

(prima parte)

Hallam Tennyson ci riferisce che suo padre rifiutò sempre, e fermamente, di formulare il proprio pensiero filosofico e religioso perché certo che sarebbe stato frainteso.

Senza dubbio fu una persona discreta. Se si fosse dichiarato mistico, avrebbe attirato su di sé lo scherno e il malanimo del suo tempo, poiché viveva in un periodo caratterizzato da una strana mescolanza di intolleranza religiosa e materialismo scientifico.

Inoltre, il significato della parola *mistico* era probabilmente poco compreso così come lo è ancora oggi e da sempre considerato un modo efficace per criticare un uomo, un metodo straordinario per affibbiargli qualche epiteto ridicolo ed infamante.

Non si può dire quale assurda interpretazione potesse essere stata attribuita alla parola *mistico* dai nemici di Tennyson, poiché aveva nemici.

Ed infine, probabilmente, nessun vero mistico ne rivendicherebbe il titolo, poiché in genere si pensa al mistico come a colui che è già ben instradato verso la perfezione, il Galaad e il Re Artù della razza.

Il comune senso di umiltà reprimerebbe siffatta pretesa, e l'umiltà è fondamentale nella natura mistica.

Il mistico è tale solo perché ha catturato una fugace visione della Realtà e in quel bagliore ha imparato, fra le tante altre cose sbalorditive, che nessuna virtù è mai intrinseca nell'individuo, ma interamente nella Vita Una-Dio.

Tennyson stesso ha espresso questa verità molto semplicemente e sinceramente in *The Human Cry (Il pianto umano)*: "Noi sentiamo di essere nulla/ poiché Tu sei il Tutto/ e il Tutto è in Te;/ noi sappiamo di essere nulla/ ma Tu ci aiuterai ad esserlo".

Perciò, non è sorprendente che il poeta non abbia mai parlato di sé come di un mistico.

Però, nonostante non ne abbia mai rivendicato il nome, certamente ne professò le idee e i pensieri peculiari.

Dalle sue conversazioni, dal suo modo di vivere, dalle testimonianze dei suoi amici, è possibile raccogliere dichiarazioni, inequivocabili ed energiche, che potevano essere veridicamente formulate soltanto da un perfetto mistico.

### **La sua mente liberale**

Principalmente egli fu di mente aperta e libera da pregiudizi su tutto.

Era evidente nella sua politica quando entrò alla Camera dei Lords con elevazione alla dignità di Pari d'Inghilterra.

In questa occasione prese posto nei settori degli indipendenti perché "non poteva impegnarsi in un Partito che in quel periodo pensava troppo a sé"<sup>1</sup>.

La sua attitudine verso la religione era più liberale di quella verso la politica.

Invero, in qualche modo, fu decisamente eterodosso. Nonostante fosse nominalmente un membro della Chiesa d'Inghilterra, una volta spiegò delle differenti forme di Cristianesimo: "che l'intera logica verità non è in possesso di alcuna delle parti, che esiste in frammenti all'interno di queste e che molto deve ancora essere sviluppato"<sup>2</sup>.

Tuttavia, l'atteggiamento nei confronti di Cristo e della Chiesa era profondamente reverenziale, quasi passionale.

Ciò è ben delineato da Benjamin Jowett, uomo di chiesa, studioso, Professore del Balliol College e amico personale del poeta. Ci riferisce:

*"Era nello spirito di un vecchio santo, o di un mistico, e non di un moderno razionalista, ciò che Tennyson abitualmente pensava e sentiva circa la natura del Cristo..."*.

Sebbene fosse abbastanza consapevole che c'erano molti punti sui quali egli differiva dal cosiddetto mondo Evangelico e dell'Alta Chiesa, lottò sempre nel tentativo di tenere la religione libera dalle contaminazioni del ridicolo<sup>3</sup>.

Inoltre, Tennyson non fu per niente timido nell'esprimere le sue opinioni. Una volta disse: *"Posso quasi capire qualcuna delle eresie gnostiche"*<sup>4</sup>.

### **Idee su Dio e il Cosmo**

La dottrina dell'immanenza di Dio nel cosmo è generalmente considerata essere un'idea fondamentale di tutto il misticismo.

L'universo non è semplicemente un complesso sistema di soli e pianeti ma un potente organismo cosmico, l'anima e la vita del quale è Dio stesso.

Quest'idea fu importante tra le convinzioni di Tennyson.

Per tutta la sua vita ebbe il costante sentore di un'armonia spirituale esistente fra noi e l'esterno, l'Universo visibile e della reale immanenza di Dio nell'atomo infinitesimale come nel sistema più esteso.

Se Dio, avrebbe detto, dovesse scomparire per un solo istante da questo universo, esso svanirebbe nel nulla<sup>5</sup>.

In un'altra occasione non esitò ad applicare la parola *panteismo* al suo pensiero, una parola che era stata generalmente abbastanza anatemizzata dai fedeli anche se non ne capivano il significato.

Stava conversando con il Reverendo W. Barnes, un cauto uomo di chiesa: *"Il tempo non è nulla"*, disse Tennyson, *"non siamo noi tutti parte della Deità?"*.

Panteismo? Insinuò Barnes, che non era a suo agio in questo tipo di speculazione. *"Bene"*, disse Tennyson, *"penso di credere ad un certo panteismo"*<sup>6</sup>.

Spesso usò anche la parola *ombra* nel suo senso mistico per trasmettere l'idea della natura non sostanziale ed illusoria del mondo fenomenico in contrasto con la Realtà del mondo spirituale.

*"Per me"*, disse una volta, *"questo mondo è semplicemente l'ombra di Dio"*<sup>7</sup>.

### **Studi filosofici**

Queste tre credenze, un universo panteistico, un reale mondo spirituale e un mondo fenomenico illusorio sono basilari nella filosofia di alcuni autori mistici preferiti da Tennyson. Uno di questi fu Giordano Bruno (1549-1600), il filosofo e mistico italiano martirizzato, gli scritti del quale Tennyson aveva studiato e ammirato.

Disse di Bruno: *"La sua visione di Dio è in qualche modo la mia. Bruno fu un poeta di mente sempre aperta alle nuove verità e credette in un universo infinito come necessario effetto dell'infinito potere divino; fu bruciato come eretico. La sua epoca non credette in lui. Penso che venne frainteso e vorrei mostrarlo in ciò che furono, per me, le sue vere caratteristiche. Egli fu l'autore di molta della nostra moderna filosofia"*<sup>8</sup>.

Un altro filosofo preferito da Tennyson fu Benedetto Spinoza (1632-77). Spinoza insegnò: *"L'universo si identifica con Dio, che è la sostanza di tutte le cose... solo con l'identificazione con le Eterne*

Verità, con la sostanza o con Dio si può ottenere l'immortalità e con essa la pace"<sup>9</sup>.

Difendendo Spinoza dall'accusa di ateismo, dichiarò: "Spinoza venne definito ateo e ciononostante egli è così pieno di Dio che Lo vede ovunque".

Tra gli altri filosofi che Tennyson studiò si annoverano Kant, Schelling e Hegel.

Una volta gli fu detto, con suo divertimento, che la sua poesia era Hegel versificato<sup>10</sup>.

Un altro mistico che Tennyson studiò con gran fervore fu Lao-Tzu (c. 600-500 a.C.), l'onorato fondatore del Taoismo.

Questo all'incirca nel periodo in cui stava scrivendo *Il vecchio saggio* (*The Ancient Sage*).

Tennyson sostenne che il poema non costituiva un tentativo di rivelare la filosofia di Lao-Tzu, ma piuttosto ciò che egli stesso: "poteva aver creduto circa i più profondi problemi della vita, un migliaio d'estati prima della nascita di Cristo".

Tuttavia, un casuale esame del *Tao-Teh-Ching* di Lao-Tzu rivelerebbe qualche interessante analogia.

Per esempio, *Il vecchio saggio* parla della Vita Una come dell'Innominabile, il Senza Nome. Lao-Tzu dice: "Il Tao che può essere percorso non è il duraturo ed immutabile Tao. Il nome che può essere pronunciato non è il duraturo ed immutabile nome. Non avendo nome, questo è il Creatore del cielo e della terra".

E ancora: "Io non conosco il suo nome, e l'ho chiamato Tao".

Altro esempio. "Il vecchio saggio" mette in guardia: "Lascia la rovente palude della voluttà, una nuvola tra il Senza Nome e il Te stesso".

Lao-Tzu dice: "Colui che possiede quest'assoluta purezza entra gradualmente nel vero Tao".

Infine, il titolo del poema di Tennyson è una traduzione quasi letterale dell'espressione cinese con la quale ci si rivolge a Lao-tzu, "Il Venerabile Filosofo"<sup>11</sup>.

E ciò per quanto riguarda le letture di Tennyson, ma nessun mistico diventa mai tale attraverso la lettura di autori mistici. Tali si diventa soltanto attraverso un'esperienza<sup>12</sup>.

L'inevitabile corollario della Divina Immanenza è la natura divina dell'uomo e la sua essenziale unità con Dio. Dean Inge dice: "La seconda affermazione significa che, poiché possiamo conoscere solo ciò che è affine a noi stessi, l'uomo, al fine di conoscere Dio, deve dividerne la natura divina".

E dopo, parlando della dottrina dell'immanenza: "In accordo con questa teoria, noi saremmo membri sussidiari di un organismo che abbraccia il Tutto".

Anche Plotino aveva la stessa convinzione. Tennyson espresse quest'idea ripetutamente nelle sue conversazioni e nei suoi scritti.

Egli pensava che ci fosse un'intima connessione fra l'anima umana e il Divino e che ogni volontà individuale avesse un significato spirituale ed eterno in relazione con le altre volontà individuali così come con la Suprema ed Eterna Volontà<sup>13</sup>.

Come risultato di questa divinità dell'anima umana, il mistico anela ad una più completa e continua comprensione di Dio.

Per lui questa comprensione è più preziosa di qualsiasi altro tesoro sulla terra.

Questo desiderio è il *mumuksha* del mistico indù. Fu molto forte in Tennyson. Il desiderio e la convinzione della divina immanenza da sole lo annoverano tra i mistici.

"Il mio desiderio più grande", disse una volta, "è di avere una più chiara e completa visione di Dio. L'anima mi sembra essere una con Dio, come, non so. Posso trovarmi in sintonia con Dio nel mio piccolo"<sup>14</sup>.

Questo pensiero è fondamentale in qualcuno dei poemi più grandi, per esempio in *Morire* (*Crossing the Bar* e cioè letteralmente *Oltrepassando l'ostacolo*, n.d.t).

Gli fu chiesto frequentemente quale fosse il significato del "Pilota". Rispose che rappresentava il Divino. Poi aggiunse: "Il Pilota era stato a bordo tutto il tempo, ma nell'oscurità non Lo avevo veduto"<sup>15</sup>.

### **Sull'importanza della Vita Virtuosa**

Ogni mistico, sia esso filosofo o poeta, insiste su di una purificazione che prepari l'anima all'unione col Divino.

Il filosofo deve probabilmente essere più logico e comprensivo nelle sue richieste, poiché i suoi insegnamenti etici sono generalmente basati sulla conoscenza, mentre il poeta mistico, nella sua scelta di virtù, è guidato soltanto dal sentimento o dall'esperienza.

Plotino ci dice perché la purificazione è necessaria: "Il loro [delle virtù] valore principale è di insegnarci il significato dell'ordine e della limitazione, che sono qualità appartenenti alla natura divina".

Dean Inge sostiene: "Questo è un pensiero di grande valore, poiché contraddice quell'aberrazione del Misticismo che chiama Dio l'Infinito e lo pensa come l'Indefinito, dissolvendo tutte le distinzioni nell'abisso della nuda indeterminazione"<sup>16</sup>.

La dottoressa Spurgeon, nella sua discussione su William Law, si mostra un poco più esplicita in questa materia di purificazione: "L'abnegazione, o mortificazione della carne, non è cosa impostaci dalla semplice volontà di Dio: considerata in se stessa, non ha nulla di divino o di santo, ma ha la sua ragione nella natura della cosa ed è assolutamente necessaria per il cammino verso la rinascita così come lo è la morte delle esterne e grossolane parti del grano per la sua vita vegetativa"<sup>17</sup>.

Di tutti i poeti inglesi, Wordsworth è forse quello più simile a Tennyson sotto questo aspetto.

Ma, parlando in generale, Wordsworth mette l'accento sulla sua virtù favorita - la sola attraverso la quale egli raggiunse la propria illuminazione. Blake non pensò molto alle inibizioni; insistette sulle qualità positive dell'amore capendo come conoscerle attraverso quella visione interiore armoniosa che chiamava "immaginazione". Browning considerò l'amore come la cosa più importante. Tennyson enfatizzò l'umiltà, l'amore e la fede, quest'ultima specialmente.

L'insistenza sull'umiltà è più evidente nelle sue conversazioni che negli scritti.

Il poeta stesso fu un uomo molto modesto. Sebbene si fosse rammaricato a causa di qualche personaggio chiassoso che mise in ridicolo i suoi primi lavori, diede sempre il benvenuto alle critiche costruttive come quelle di Spedding e Hallam, peraltro severi.

Le lusinghe gli furono concretamente dolorose: "mi fanno ammalare", soleva dire.

Una volta scrisse a Henry Van Dyke: "Penso che sia la cosa più saggia per un uomo il fare il proprio lavoro nel mondo il più tranquillamente possibile, senza badare troppo alle lodi o alle infamie".

Hallam Tennyson ci riferisce che suo padre "credette costantemente che l'umiltà fosse la sola vera attitudine dell'anima umana".

Quanto distintamente egli concepisse la ragione mistica dell'umiltà, non è ben chiaro, ma probabilmente ne ebbe una qualche comprensione, perché in una occasione, dopo aver esortato alla necessità dell'umiltà, aggiunse: *"La tenebra è il tuo mondo; il tuo Te stesso ne è la ragione"*.

John S. Hoyland, il mistico quacchero e platonico, peraltro, ci riferisce molto esplicitamente del perché l'umiltà sia necessaria. Commenterà la *"più famosa singola espressione della dottrina socratica dell'umiltà"*, come segue: *"Sono in una condizione migliore di quanto non sia lui; poiché egli non sa nulla e pensa di sapere; io né so né penso di sapere"*.

Hoyland poi proseguì dicendo: *"Socrate si presenta così come un antesignano di tutti coloro che sono stati indotti alla ricerca di Dio e che più si avvicinano a lui, che è il loro obiettivo, in una comprensione sempre più chiara della loro nullità, della loro completa indegnità ed inabilità a comprendere i divini misteri della bontà, bellezza e amore... Tale umiltà è la più vera e la più profonda di tutta l'umiltà"*.

Ciò è cosa puramente cristiana poiché si tratta di un elemento essenziale in quella semplice Idea inculcata da Cristo.

Rabindranath Tagore ci fornisce essenzialmente la stessa ragione<sup>18</sup>.

Ancora più che sull'umiltà Tennyson insistette sulla fede. Vivendo in un periodo di estremo materialismo scientifico, sentì che l'unica risorsa dell'umanità era la fede nell'Invisibile.

*"Questa è una terribile epoca di scarsa fede"*, disse. *"Una persona può facilmente perdere tutte le proprie convinzioni rinunciando al pensiero costante e alla cura per le cose spirituali"*.

Sebbene la sua fede fosse delle più accese, si differenziò dalla fede comune del devoto in due aspetti: primo, nell'accettazione della maggior parte delle grandi scoperte scientifiche del periodo e specialmente dell'evoluzione; secondo, nella fede mistica: una fede, cioè, indipendente dalle usuali forme religiose. Sul primo di questi due punti, il prof. Henry Sidgwick paragona l'idea di Tennyson nei confronti della Natura a quella di Wordsworth: *"L'idea di Wordsworth nei confronti della Natura trascurava, per così dire, la Scienza: la Natura per la quale Wordsworth muoveva i nostri sentimenti era quella conosciuta dalla semplice osservazione ed interpretata dalla intuizione religiosa. Ma per tuo padre [Lord Tennyson] il mondo fisico è sempre quello la cui conoscenza ci viene dalla scienza fisica; questa visione scientifica domina le sue idee sul mondo stesso e la sua generale accettazione di questa visione è reale e sincera, persino quando esprime i sentimenti più intensi della sua inadeguatezza a soddisfare i nostri bisogni più profondi"*.

Riguardo alla mancanza di forma della sua fede il vescovo di Ripon scrive: *"Egli incitava gli uomini ad abbracciare la fede al di là della fede stessa"*.

Ma sebbene lo facesse, riconosceva chiaramente l'importanza e il valore delle definizioni della Verità. *"E così"*, continua Hallam Tennyson *"egli ebbe simpatia per quelle cose che gli facevano sentire che la fede è più grande e nobile della forma e allo stesso tempo, dimostrò affetto e apprezzamento per quelle per cui sentiva che la loro fede era aiutata dalla forma... questa fede fu per lui il respiro della vita e mai, penso, gli venne meno"*.

### **Atteggiamento riguardo alla Preesistenza**

C'è una dottrina di cui i mistici cristiani sanno dire poco, persino quando sono persuasi della sua verità è la dottrina della preesistenza.

È un insegnamento che non può trovare posto nel Cristianesimo ortodosso. Come dice Dean Inge: "La dottrina della preesistenza, che appare nella famosa Ode [*Intimations of Immortality*] è quella che finora è stato impossibile ammettere all'interno degli schemi dei credi cristiani, sebbene molti pensatori di quella confessione si 'trastullassero' a parlarne".

Browning fa uso, talvolta, di questa dottrina<sup>19</sup> allo stesso modo di Platone<sup>20</sup>.

Tennyson è un poco più schietto nella sua poesia. Nelle sue conversazioni, peraltro, non lascia dubbi al riguardo.

Se egli non fu sinceramente a favore di essa, in ogni modo non le fu ostile. In più, sembrava credere, non semplicemente alla preesistenza, ma ad una successione di esistenze, e cioè, di reincarnazioni, in corpi fisici al pari di Platone, Plotino, Bruno e altri.

In una occasione, mentre parlava dell'Unità mistica, disse con franchezza: "Se l'unione col Divino nell'aldilà è la credenza di qualcuno, lasciategliela, ad ogni modo, ci sono permesse molte esistenze di individualità prima di questa unione; poiché questa individualità dalla vita così breve, sembra essere troppo piccola per un'unione tanto grande"<sup>21</sup>.

### **Convinzione nella perfettibilità umana**

La dottrina della preesistenza è un corollario del credo più grande dell'Unione Divina. Un secondo corollario è quello della perfettibilità dell'anima umana.

Se l'uomo è destinato all'unione con Dio, necessariamente ne segue che egli deve essere, in qualche misura, simile a Dio.

Ciò implica una graduale crescita nella somiglianza a Dio fino a che venga raggiunto il necessario grado di perfezione. Forse questo è ciò che Cristo accennava nel punto saliente del *Discorso della Montagna*: "Siate voi perciò perfetti, così come lo è il Padre vostro che è nei Cieli".

Comunque sia, Tennyson credette fermamente nella perfezione ultima dell'uomo e fece frequente uso di quest'idea nelle sue poesie.

L'umanità al presente, disse, è soltanto: "l'araldo di una razza più alta", ed è destinata a diventare "il Cristo che sarà".

Nel suo poema *Maud* chiede: "[l'uomo] ora è primo, ma è l'ultimo?" La risposta che volle dare a questa domanda fu: "No, l'umanità è ancora su uno dei gradini più bassi della scala, sebbene ogni uomo abbia ed abbia avuto fin dall'inizio, il suo vero e perfetto essere nella Divina coscienza".

(fine prima parte)

### **Note e riferimenti bibliografici**

1. Tennyson, Hallam, *The life and works of Alfred Lord Tennyson*, p. LI
2. Ibid., p. XXXIII
3. Ibid.
4. Tennyson Hallam, *Alfred Lord Tennyson, A memoir*, I.314
5. Ibid., I. 319
6. *Memoir*, II. 424
7. Ibid., I. 315
8. Ibid., II 424
9. *The new international Encyclopedia*, Vol. XXI
10. *Memoir*, II., 312
11. *The new international Encyclopedia.*, Vol. XVIII

12. Spurgeon, C.F.E., *Mysticism in english literature*, p. 85
13. *Memoir*, I, 319
14. *ibid.*
15. *The life and works*, introduzione, p. liv.
16. Inge, W.R., *Christian Mysticism*, p.10
17. Spurgeon, *Mysticism in english literature*, p.97
18. *Sadhana*, p.31
19. *Paracelsus*, Atto I
20. *Phaedo*,
21. *Memoir*, I. 319.

*Ristampa da The Theosophist, gennaio 1936. Parte prima. Il presente articolo è tratto da The Theosophist, agosto 2000, pp.416-422.*

*Traduzione di Fabrizio Ferretti.*